

LA LINGUA DEI PROTOSARDI

E QUELLA DEI BASCHI

Connessioni fra alcuni relitti della lingua dei Protosardi – che io ho cominciato a chiamare “Sardiani” per distinguerli dagli storici e odierni “Sardi” – erano state già proposte dal linguista tedesco Max Leopold Wagner, soprattutto nelle sue opere *La Lingua Sarda - storia spirito e forma* (Berna 1951, sigla *LS*) e *Dizionario Etimologico Sardo*, I-III (Heidelberg 1960-1964, sigla *DES*), e pure da quello svizzero Johannes Hubschmid, *Sardische Studien* (Bern 1953, sigla *SSt*). Non erano molte quelle connessioni e il Wagner, nella Appendice del suo *Dizionario* (vol. II), alcune le aveva lasciate cadere del tutto. T

In seguito io ho ripreso quelle connessioni nelle mie opere *Dizionario della Lingua Sarda – significato e origine*, I-II (Cagliari 2000, 2002; sigla *DILS*), *La Lingua Sarda o dei Protosardi* (Cagliari 2001, sigla *LISPR*) e infine nel mio *Nuovo Vocabolario della Lingua Sarda*, 2013, inserito in Internet; sigla *NVLS*), alcune respingendole, altre aggiungendole.

In virtù di questi miei studi, successivi a quelli del Wagner e dello Hubschmid, io mi sono convinto che le connessioni tra i relitti della lingua dei Protosardi e appellativi della odierna lingua basca siano solamente i seguenti:

carba, *carva* «ramo d'albero», che è da confrontare con gli asturiani *carba* «sterpeto», *garbu*, *gárabu* «legna minuta», basco *karbasta* «palo provvisto di rami», provenzale *garbo* «tronco d'albero cavo» (*SSt*; *LISPR*). Si deve però considerare che questa connessione dell'appellativo protosardo con quello basco non è affatto esclusiva od univoca.

costi, *cóstiche*, *cóstighe* «acero trilobo» (*Acer Monspessulanum* L.) e «bòssolo» (*Buxus sempervirens* L.), che è da confrontare col greco *ákastos* «acero» (di origine ignota; *DELL* s. v. *acer*) e inoltre col basco *gastigarh*, *astigarh* «acero». Si deve ancora considerare che anche questa connessione dell'appellativo protosardo con quello basco e con quello greco non è esclusiva od univoca. Questa connessione inoltre induce a pensare a un fitonimo risalente al cosiddetto sostrato linguistico preindoeuropeo o “mediterraneo”, cioè a quelle lingue che si parlavano attorno al bacino del Mediterraneo prima che vi arrivassero i popoli indoeuropei, cioè i Greci, i Latini, gli Italici, i Celti, gli Slavi, ecc. Questo fitonimo “mediterraneo” pertanto risulta conservato in Grecia, in Sardegna e in Iberia.

cúccuru, *cúccaru*, *cúguru* «sommità della testa, cranio, cocuzzolo, cima di collina o di monte, colmo», che è da confrontare col còrso *cúcculu* «vetta», coi toscano *cocoruzzo* «cima di monte a forma di pera, cocuzzolo», manfredonino e tarantino *cóccoro* «cranio, sommità del capo», siciliano *cúrucu* «estremità o culatta di un pane bislungo», e inoltre con gli spagnolo salm. *cocorina* «sommità del capo», catalano *cocoronell* «sommità del capo; estremità di una cosa», basco *kukurh* «cresta», asturiano *cucuruta* «cima», antico provenzale *cuguro(n)* «sommità della testa». Si consideri però che la connessione

dell'appellativo protosardo con numerosi altri dell'area mediterranea centro-occidentale induce a pensare ancora a un appellativo del sostrato "mediterraneo".

Gabaru (*Gábaru*) (rivo in agro di Sassari). Il nome del corso d'acqua è da connettere con quello pirenaico antico *Gabarus*, *Gaverus*, odierno *Gave de Pau* (Francia), col *rivus de Gavere* [oggi la *Gavère* (Gers)], col bearnese antico *gaver* «fiume», moderno *gab* «torrente» ed infine col basco *gavarra* «rivo» (G. Paulis, *NLS*, XX). Anche in questo caso però si deve considerare che la connessione dell'appellativo protosardo con quello basco non è esclusiva od univoca.

ghiddostre, *qiddostre* «erica arborea, scopa da ciocco», che è da confrontare col basco *gíllar*, *ilhar* «erica». Invece questa connessione protosardo-basca è esclusiva od univoca.

golósti, (*g*)*olósti(u)*, (*g*)*olóstri*, *bolóstiu* «agrifoglio» (*Ilex aquifolium* L.), che è da confrontare col greco *kélastros* «agrifoglio» (di origine ignota; *GEW*, *DELG*), col basco *gorosti*, col navarrese *golostia*, *gorostia* «agrifoglio» (*DILS*, *LISPR*). Anche in questo caso si deve considerare che la connessione dell'appellativo protosardo con quello basco e con quello greco induce a pensare a un fitonimo "mediterraneo" conservato in Grecia, in Sardegna e in Iberia.

troccu «dirupo, burrone, strapiombo, forra di montagna», (Orgosolo) *trolqu* «canalone, dirupo per mondezzaio», (Dorgali) *trohu* «solco sul terreno scavato dall'acqua»; "probabilmente preromano" per il Wagner (*DES II* 522), che accetta l'accostamento fatto da J. Hubschmid (*SSt* 42 seg.) col basco *troka* «barranco, encañada» e con lo spagnolo settentrionale *torco*, *torca* (*DILS*, *LISPR*). Pure questa connessione protosardo-basca è esclusiva od univoca.

thurru, *turru*, *tzurru*, *zurru*, *ciurru* «rigagnolo, rivolo, cascata,-ella», che è da confrontare col basco *txurru* «cascata d'acqua», «fonte», con lo spagnolo *chorro* «getto o cascata d'acqua» (*DECH II* 394-395) e infine col lat. *tullius* «getto, zampillo, cascatella» (di origine ignota; *DELL*), tutti e tre di probabile origine "mediterranea" (M.P.) Anche questa connessione protosardo-basca non è esclusiva od univoca.

Dall'elenco va invece eliminato il fitonimo sardo ogliastrino *eni(s)*, *éniu* «tasso» (*Taxus baccata* L.), perché la sua supposta connessione col basco (*h*)*agin* «tasso», lascia molto a desiderare sul piano fonetico, mentre è molto più stringente con l'albanese *enië*, *venië* «tasso» (A. Areddu). In realtà di tratterà di un fitonimo "mediterraneo" conservato sia in Illiria sia in Sardegna.

Conclusioni: I) Gli appellativi in questione sono quasi tutti fitonimi o "nomi di piante"; e se ne capisce bene il motivo: gli Indoeuropei, arrivando nelle terre del bacino del Mediterraneo, trovarono piante che essi prima non conoscevano nella loro sedi originarie, per cui furono costretti a chiamarle col nome con cui le chiamavano gli indigeni.

II) Solamente due connessioni protosardo-basche sono esclusive od univoche: *ghiddostre/gíllar* «erica», *troccu/troka* «dirupo», e tale numero è così esiguo che induce ad escludere con assoluta decisione che il protosardo e il basco fossero lingue imparentate fra loro. Ed allora come si può spiegare l'esistenza di queste due sole

isoglosse relative a lingue molto distanti e molto differenti tra loro? A mio giudizio si può spiegare nello stesso identico modo in cui abbiamo visto che si spiegano altri casi visti: si tratta di appellativi che sono relitti del sostrato “mediterraneo” preindoeuropeo, che però in questi due casi risultano essersi conservati in Italia, in Sardegna e in Iberia.

* * *

Ancora da escludersi con assoluta decisione è la ipotesi - che è stata avanzata di recente - dell'origine “paleobasca” oppure “iberica” di un certo numero di cognomi sardi.

In tutto il dominio linguistico romanzo e cattolico, nella immensa maggioranza i cognomi hanno avuto un'origine recentissima, dato che risalgono appena all'epoca postridentina, cioè al periodo posteriore al Concilio di Trento (1543-1567 d. C.), quello che impose ai parroci l'obbligo di compilare i registri parrocchiali. Prima di allora dappertutto i cognomi nella grande maggioranza dei casi, non erano altro che “soprannomi” personali, facenti riferimento a qualità fisiche o morali di ciascun individuo, alla sua figliolanza, alla sua terra di origine, e come tali raramente si trasferivano di padre in figlio.

Oltre a ciò, a prescindere da elucubrazioni sedicenti “metodologiche”, anche per la storia dei cognomi si deve applicare la “norma della economicità”, quella che, in una qualsiasi disciplina o scienza, prevede e prescrive che fra più soluzioni di un problema vada privilegiata la soluzione più economica, quella più facile, quella più evidente. “Norma della economicità” che induce a ritenere che in una terra linguisticamente neolatina o romanza come è la Sardegna, l'origine dei cognomi vada ricercata nella lingua latina, tuttora presente dappertutto nell'Isola, anche nella toponimia [nella mia recente opera *I toponimi della Sardegna – Significato e origine, 2 Sardegna centrale*, Sassari, 2011, EDES (Editrice Democratica Sarda), sigla *TSSO*] ho trovato che dei più di 20 mila toponimi sardi studiati l'83% sono di origine latina e solamente il 13% sono di origine prelatina!).

Per questa ovvia e importante considerazione non hanno affatto origine paleobasca od iberica, ma hanno origine latina oppure neolatina (cioè catalana o spagnola o italiana) gli odierni cognomi sardi:

Ardu (Aidomaggiore, Cuglieri, Iglesias, Macomer, Nùoro, Oristano, Orosei, Sagama, Scano M.): 1) può corrispondere al nome di due villaggi mediev. *Ardu*, uno vicino ad Iglesias e l'altro vicino a Sassari (Day 21, 95), indicando in origine la nascita di un individuo in una di quelle località (*CDS II 45*, anno 1410); 2) può essere una variante dei cognomi *Gardu* e *Cardu* e pertanto significare anch'esso «cardo»; 3) in subordine potrebbe essere la versione sarda del nome pers. masch. *Aldo* (vedi *Aldu*).- È documentato in tutti i condaghi.

Areste, Aresti (Iglesias, Oristano, Sorso, Uras): corrisponde all'aggettivo *areste/i* «agreste, selvatico, indomito, rude, rozzo», che deriva dal lat. *agrestis-e* (*DILS*).

Asuni (Isili, Lanusei, Lotzorai, Serdiana, Tadasuni): corrisponde al nome del villaggio *Asuni* (prov. di Oristano) e in origine indicava la nascita di un individuo in quel sito (*DILS II 542*). Vedi *Asunis, Az(z)uni, Atzuni, Suni*².

Cara (Barì S., Gergei, Lanusei, Lodè, Oristano, Serrenti, Siniscola): corrisponde all'appellativo *cara* «faccia, viso», che deriva dal lat. *cara* (REW 1670); è documentato nelle *Carte Volgari AAC XVII*, nel *Condaghe di Bonarcado 128* e nel *CDS II 43* (vedi *Caredda*); 2) in subordine può anche essere un cognome propriamente italiano corrispondente al femm. dell'aggettivo *caro-a* (DCI 94-95) (vedi *Carella*³).

Carta (diffuso in tutta l'Isola): 1) può corrispondere all'appellativo *carta* «carta, contratto, atto notarile o amministrativo», che deriva dal corrispondente italiano (*DILS*) (è documentato nei *Condaghi di Silki e di Salvennor*, nel *Codice di Sorres* e nel *CDS II 43*); 2) può corrispondere all'appellativo sardo *carta* «misura lineare determinata dalle quattro dita della mano unite», il quale deriva dal lat. *quartus-a* (*DILS*).

Chere (Orani, Silanus): probabilmente corrisponde allo spagn. *Cheres*, vezzeggiativo del nome pers. femm. *Mercedes*. Vedi *Cheri*.

Doi (Desulo) corrisponde a uno dei numerosissimi vezzeggiativi del nome personale *Sarbadore*, *Serbadore/i* «Salvatore». Vedi *Dore*, *Foi(s)*.

Locche, Loche (Cagliari, Cabras, Cuglieri, Fonni, Irgoli, Loculi, Macomer, Oliena, Oristano, Orosei, S. Caterina P., Tonara) corrisponde al nome pers. masch. *Eloches*, *Iloche* (Bitti, Mamoiada), che è quello del personaggio biblico *Enoch*.- È documentato nel *Condaghe di Silki 437* come *Locche* e in quello di *Bonarcado* come *Loce*, *Loke*, *Loqu*, nel *CDS II 44* per l'anno 1410 come *Loche* e *Loquee*. Vedi *Loca*³, *Lochi*², *Locci*².

Loi (diffuso in tutta l'Isola): 1) Se è pronunciato *Lòi* (con la ò aperta), corrisponde all'accorciativo di *Ballòi*, che è il vezzeggiativo campidanese del nome pers. *Sarbadòri* «Salvatore»; 2) Se è pronunciato *Lói* (con la ó chiusa), è una variante grafica del cognome *Loy* e pertanto significa anch'esso «Eligio» (Porru 629) (vedi *Aloi*); 3) può anche corrispondere al nome del villaggio mediev. *Loi*, *Loy* (Wolf 41, 57), ormai scomparso, indicando in origine la nascita di un individuo in quel sito (è documentato nel *CDS II 44* per l'anno 1410 come *de Loy*).-

Masala (*Másala*) (diffuso in tutta l'Isola): 1) Può derivare dal *cognomen* lat. *Massula* (RNG; UNS 161); 2) Può corrispondere al nome di una località *Masala* nei pressi di Cossoine, citata nel *Condaghe di Trullas 70, 179*.- È documentato nei *Condaghi di Silki* (CSPS 9, 68, 202, 253, 281, 356, 361), di *Trullas* (CSNT² 37, 186, 308) e di *Salvennor* (CSMS 173), nel *Codice di Sorres* (275) e nel *CDS II 44*.

Masia (*Masía*) (Abbasanta, Bonorva, Lanusei, Oristano, ecc.): 1) Può corrispondere al nome del villaggio mediev. *Masia* (Wolf 43), ormai scomparso, indicando in origine la nascita di un individuo in quel sito; 2) Può essere un cognome catalano-spagnolo corrispondente all'appellativo *masia* «masseria, podere, casa di campagna»; 3) può essere una variante del cognome *Maxia* (vedi).

Mele (diffuso in tutta l'Isola): corrisponde al log. *mele* «miele», il quale deriva dal lat. *mel* (*DILS*) (è documentato nel *CDS II 44* per l'anno 1410). Vedi *Melette*, *Meli*, *Melinu*.

Mula(s) (Bitti, Dorgali, Ghilarza, Iglesias, Irgoli, Macomer, Mamoiada, Oliena, Oristano, Orosei, S. Maria Navarrese, ecc.): corrisponde all'appellativo *mula* «mula»,

che deriva dal lat. *mula* (*DILS*) (è documentato nel *Condaghe di Bonarcado* e nel *CDS II 45*) (vedi *Mua, Mulas, Muledda*).

Nela (non *Nele!*) corrisponde all'appellativo di Sindia *sa nela* «la volpe», il quale è da riportare al vocabolo sardiano o protosardo masch. *unele* «volpe», che è frequente nella toponomia della Sardegna centrale, quasi sempre in composizione con altri vocaboli: cfr. i toponimi *Anela* (Comune di A.), *Gutturunele* (Oliena/Orgosolo) «viottolo della volpe», *Maraunele* (Orgosolo) «palude della volpe», *Badu ('e) sa nele* «guado della volpe» (Orani), *Montiqinele* (Oliena) «monticello della volpe», *Tanaunella* (Budoni) «tana o cala della volpe», *Tramassunele* (Fonni) «tamerice della volpe», *Taunele* (Bitti) [= *ta unele* «la volpe», *ta-* articolo sardiano; *LICS II cap. III*].

Nioi, Niffoi, Nivoi (Barbagia): possono essere i vezzeggiativi del nome pers. *Nigola* «Nicola». Vedi *Nivola*.

Noli (Olzai, Orani, Orgosolo, Ottana, S. Teodoro, Sarule, Sindia, Siniscola, Tiana, Tortolì, Tula): probabilmente significa «Anatolio», derivando dal lat. eccl. *Anatolius* in caso vocativo. Vedi *Nolis, Nollì, Nuvoli*.

Ortu (Bolotana, Cagliari, Oristano, Orotelli, Tortolì): corrisponde all'appellativo *ortu* «orto», che deriva dal lat. *hortus* (*DILS*).- È documentato nei *Condaghi di Silki e di Salvennor*.

Soro (*Sòro*) (Abbasanta, Borore, Nùoro, Oristano, Tertenia, ecc.): 1) può essere una variante del cognome *Soru* (*Sóru*) (vedi) italianizzato nella vocale finale; 2) potrebbe corrispondere ad alcuni toponimi còrsi *Soro*, indicando in origine la nascita di un individuo in una delle corrispondenti località (*DCSC*); 3) può essere un cognome forestiero attestato a Madrid e a Barcellona.- È documentato nel *Codice di Sorres 155, 158*.

Suni (Cagliari): 1) corrisponde al nome del paese di *Suni*, nella Planargia e in origine indicava la nascita di un individuo in quel sito (è documentato nel *Condaghe di Silki 147, 148, 264* come *Sune* e nel *Condaghe di Trullas 298* come *Sunni*); 2) in subordine può corrispondere a una forma aferetica del cognome *Asuni* (vedi).- Vedi *Di Suni*.

Tocco (Galtellì, Genoni, Isili, Laconi, Nùoro, Nurallao, Oristano, Orroli, Tonara, Tortolì, Uras, ecc.): è un cognome propriamente italiano, il quale: 1) può corrispondere all'appellativo *tòcco* «pezzo» oppure «specie di cappello» oppure «randello»; 2) può corrispondere all'appellativo *tócco* «toccamiento», «colpo»; 3) può anche corrispondere al nome del borgo di *Tocco* (prov. di Benevento) indicando in origine la nascita di un individuo in quella località.

Uras (Arzana, Baunei, Cuglieri, Macomer, Nùoro, Oristano): corrisponde al nome del paese di *Uras* (prov. di Oristano) e in origine indicava la nascita di un individuo in quel sito; è documentato nel *Condaghe di Bonarcado*, nel *Codice di Sorres* e nel *CDS II 43, 44*. Il toponimo *Uras* è da riportare all'appellativo *aúra, ura* «augurio, vaticinio, fortuna, sorte» (al plur.), che deriva da un verbo **aurare*, a sua volta dal lat. *a(u)gurare* (*CVS² 25, DitzLcs, VOSLI, DES I 152*), per cui ha una valenza e finalità teoforica o sacrale.

Usai (*Usái*) (Cuglieri, Dorgali, Galtellì, Ilbono, Isili, Lanusei, Nùoro, Oristano, Tortolìe, ecc.): è una variante del cognome *Gusai* e corrisponde al fitonimo sardiano o protosardo *gusaju* «aglio angolare» (*DILS, NVLS*); è documentato nel *Condaghe di Bonarcado 11, 84, 88, 100, 205* come *Usay*.

Massimo Pittau, 2013